

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

LUGLIO 2018

Il tesoro e l'occhio semplice

Testo biblico

19 Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; 20 accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. 21 Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

22 La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; 23 ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

24 Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

25 Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? 26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? 27 E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 28 E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. 29 Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 30 Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? 31 Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». 32 Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. 33 Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. 34 Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34).

Riflessione

Queste parole di Gesù stanno al centro del discorso sulla montagna, subito dopo la preghiera del Padre nostro, mettendo in luce gli atteggiamenti fondamentali del discepolo nella concretezza della vita, e soprattutto nei rapporti con il mondo e con i beni della terra. Il discorso è articolato in quattro punti: i primi tre attingono dall'esperienza della vita quotidiana (l'accumulo dei tesori: vv. 19-21; l'occhio che dà luce al corpo: vv. 22-23; il servizio a un solo padrone: v. 24), mentre il terzo punto, più particolareggiato e introdotto da un "perciò", ne trae le conseguenze per la vita concreta del discepolo: vv. 25-34).

L'insegnamento sul *tesoro* (vv. 19-21) è chiaro: bisogna investire le proprie energie nel raccogliere tesori in cielo, perché sono gli unici durevoli, mentre i tesori terrestri non sono affidabili. Alla luce delle parole che precedono, il tesoro di cui parla Gesù è la nuova giustizia, enunciata nelle beatitudini: è questa il tesoro imperituro che si accumula nel cielo. La sua ricerca coinvolge tutta la persona, impegnando il cuore, cioè, il centro della vita. Infatti, i moti del cuore, cioè, i desideri, le aspirazioni e gli affetti qualificano tutta la persona; se il tesoro al quale aderisce il cuore è nel cielo, tutto l'impegno di vita sarà concentrato nel cielo. Per questo, l'accumulo di tesori della terra può diventare un impedimento per l'acquisto del vero tesoro e, comunque, è sempre precario ed esposto alla corruzione.

L'*occhio semplice*, contrapposto all'*occhio cattivo* (vv. 22-23), cioè, doppio, diviso, attinge ad un cuore semplice e luminoso ed è sorgente di luce per tutto il corpo; esso esprime la semplicità di un cuore intero, indiviso, pronto ad aprirsi in totalmente alla luce del messaggio di Gesù. Posto fra l'esempio del tesoro dei versetti precedenti e quello del

mammona del versetto seguente, l'occhio semplice indica l'atteggiamento del discepolo nei rapporti con i beni terrestri, cioè, un occhio non accecato dal desiderio di possesso, ma uno sguardo di distacco e privo di cupidigia.

L'impossibilità di *servire contemporaneamente a Dio e a mammona* (v. 24), ricorda che il servizio totale e incondizionato può essere accordato a un solo padrone, perché il servizio a Dio richiede totale disponibilità e non ammette alcuna sottomissione ai beni della terra. Rapportata all'immagine del tesoro, l'opzione per mammona corrisponde all'accumulo dei tesori della terra e l'opzione per Dio corrisponde all'accumulo dei tesori del cielo.

Con le tre immagini ricordate (accumulo del tesoro - occhio indiviso e luminoso - servizio esclusivo) Gesù delinea l'opzione fondamentale che libererà il discepolo dall'affanno nel procurarsi il necessario per la vita.

“Per questo vi dico: non affannatevi ...” (vv. 25-34): per il discepolo che, di fronte ai beni terreni, ha optato per il regno di Dio nasce un imperativo, sintetizzato e ripetuto in un'espressione chiave: *“non affannatevi”* (vv. 25.31.34). L'affanno ricordato riguarda esigenze naturali dell'esistenza, come il mangiare e il vestire, alle quali è legittimo rispondere, ma per le quali Gesù esclude l'affanno, cioè, la concentrazione di tutte le proprie attenzioni ed energie. Al divieto dell'affanno Gesù contrappone un altro imperativo: *“cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia”*: è la vera priorità, che deve occupare il cuore e impegnare le energie del discepolo. Le esigenze della vita terrena non vengono trascurate, ma affidate alla bontà provvidente del Padre.

Il richiamo pressante è alla fiducia nel Padre celeste, che si prende cura delle creature più piccole come gli uccelli del cielo (v. 26) e i gigli del campo (v. 28): quanto più si prenderà cura dei suoi figli che si affidano alla sua cura per amore del suo regno? Tanto più che l'affanno è inutile, perché nessuno può modificare l'età o la statura (il senso preciso è discusso) stabilita dal Creatore (v. 27).

Così, attraverso un susseguirsi di imperativi, Gesù traccia l'atteggiamento e l'itinerario del discepolo nella vita concreta di ogni giorno: non affannatevi (v. 25) – guardate (v. 26: gli uccelli) – imparate (dai gigli: v. 30) – non affannatevi (v. 31) – cercate invece (v. 33) – non affannatevi dunque (v. 34). L'insistenza sul “non affannarsi” sottolinea che l'abbandono alla volontà del Padre fuga ogni affanno, anche per problemi che spesso troppo facilmente leghiamo alla promozione del regno. La luce del regno conferisce alle preoccupazioni quotidiane la loro giusta proporzione e invita alla ricerca dell'essenziale. E' quanto ripeterà Pietro: “Gettate in lui (Dio) ogni vostra preoccupazione perché egli ha cura di voi” (1 P 5,7). Il discepolo ripone la sua fiducia in Dio e nella sua provvidenza, e non nelle sue forze.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- ti sembra di avere un cuore semplice e libero, non asservito a vantaggi e interesse materiali?
- la tua adesione a Dio è limpida e totale, o offuscata da qualche compromesso – che puoi individuare?
- la fiducia tua e della tua comunità poggia in Dio e nella sua provvidenza o nelle risorse e capacità umane?

Salmo 133 (132) – Canto di fratellanza

Guarda come è bello e piacevole / che i fratelli vivano insieme.

È come profumo d'olio prezioso versato sul capo di Aronne, / che scorre sulla barba fino sul collo del manto.

È come una fresca rugiada che scende sul monte Sion / abbondante come sull'Ermon.

Il Signore manda su Sion la sua benedizione: / la vita per sempre!

Preghiera. Rugiada che scende dall'Ermon e reca refrigerio e vita è l'amore fraterno. Olio che lenisce le ferite è il perdono. Ti preghiamo, Signore, perché i cristiani delle diverse confessioni, camminando nello splendore della verità e nella comunione dell'amore, rendano credibile l'annuncio del vangelo con l'unità d'intenti e dei cuori. Amen.